

LA REPUBBLICA – 27 FEBBRAIO 2026

## **Materie critiche senza risorse Ue in affanno**

*di Rosaria Amato*

Non basta il Critical Raw Materials Act: i Paesi Ue, Italia compresa, avranno sempre maggiori difficoltà di reperimento delle materie prime critiche, se non si programmano subito investimenti mirati. Lo attesta una ricerca condotta da alcune università italiane, in collaborazione con il Centro Studi Confindustria (progetto CASCADE). L'indagine si concentra su alluminio, rame, titanio e terre rare, e si proietta nei prossimi cinque anni. La strategia europea si rivela debole, e troppo generica, anche perché non tiene conto delle grandi trasformazioni in atto, che delineano una forte competizione globale sulle risorse, concentrate in poche aree geografiche. Al momento le materie prime critiche restano insostituibili per processi industriali vitali che investono settori strategici come l'aerospazio, la difesa, l'elettronica, i magneti e le tecnologie avanzate. Anche se Bruxelles ha preso atto dell'emergenza, non ha fatto i conti con le difficoltà di reperimento, che avrebbero dovuto suggerire di costruire un approccio multilivello fondato sull'innovazione nei processi di riciclo (preziosi in un continente che dispone di pochissimi materiali grezzi), sullo sviluppo di materiali alternativi (un progetto importante che va in questa direzione è allo studio all'Università Ca' Foscari), l'assenza di dazi all'importazione e il rafforzamento della capacità di raffinazione interna (che vede il predominio mondiale della Cina). Da potenziare naturalmente anche il partenariato con i Paesi ricchi di risorse più vicini, quelli africani.